

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA
Servizio Valorizzazione delle produzioni

U.O. Vigilanza delle produzioni regolamentate

RAPPORTO
SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA
IN EMILIA ROMAGNA
ANNO 2009

Consistenza delle produzioni,
controlli e vigilanza

Settembre 2010

INDICE

1

Consistenza degli operatori e delle produzioni biologiche regionali

[Ex. art. 8 del D. L. vo 220/95 e della D.G.R. n. 2061/2009]

1.1 NUMERO DEGLI OPERATORI

Grafico 1.1.1 Numero operatori biologici in Italia al 31/12/2009

Tabella 1.1.1 Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2009

Grafico 1.1.2 Numero operatori biologici in Emilia-Romagna: evoluzione 1999-2009

Grafico 1.1.3 Numero e ripartizione aziende agricole biologiche in Emilia Romagna: evoluzione 1999-2009

Tabella 1.1.2 La situazione delle province emiliano romagnole al 31/12/2009

Tabella 1.1.3 Importanza dell'agricoltura biologica in Emilia-Romagna 31/12/2009

1.2 SUPERFICIE COLTIVATA

Tabella 1.2.1 Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura. Confronto 2005-2009

Grafico 1.2.1 Colture biologiche in Emilia-Romagna – 2009

Grafico 1.2.2 Superficie agricola certificata biologica – Andamento 2003/2009

Tabella 1.2.2 Superfici certificate biologiche totali per provincia - andamento 2003/2009 e raffronto con la SAU

Tabella 1.2.3 Superfici certificate biologiche per provincia e tipologia di coltura: 2003-2009

Grafico 1.2.3 Distribuzione per comune delle aziende biologiche in Emilia-Romagna – 2009

1.3 PRODUZIONI BIOLOGICHE IMPORTATE IN EMILIA ROMAGNA

Tabella 1.3.1 Numero di autorizzazioni all'import in regione e Paesi di provenienza 2005-2009

Grafico 1.3.1 Importazione di prodotti biologici in Emilia-Romagna 2005-2009

Tabella 1.3.2 Provenienza e tipologia dei prodotti biologici importati nel 2009

1.4 ZOOTECNIA BIOLOGICA

Tabella 1.4.1 Numero aziende zootecniche ed allevamento prevalente in Emilia-Romagna 2009

Grafico 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per provincia - 2009

2

Resoconto attività di controllo degli Organismi di controllo – 2009

[Ex. Titolo V Reg. (CE) n.889/2008; Allegato III D. L.vo n.220/95; Art. 10 pto 1.3 DM n.18354/2009]

2.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ODC

Tabella 2.1.1 Elenco Organismi di controllo dell'agricoltura biologica operanti in Emilia-Romagna al 31/12/2009

Grafico 2.1.1 Distribuzione degli operatori biologici per OdC operanti in regione- 2009

Grafico 2.1.2 Andamento della distribuzione degli operatori biologici per OdC in RER (2002-2009)

2.2 RISULTATI ATTIVITA' DEGLI ODC ANNO 2009

Tabella 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2009)

Grafico 2.2.1 Pressione dell'attività ispettiva degli OdC (2003-2009)

Tabella 2.2.2 Sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2009)

Grafico 2.2.2 Trend sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2009)

3

Resoconto attività di vigilanza sugli Organismi di controllo – 2009

[Ex. art. 4 del D. L.vo 220/95 e delle Determinazioni dirigenziali n. 6903/98 e n. 3494/2005]

3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA 2009

Tabella 3.1.1 Audit presso le sedi degli organismi di controllo nel 2009

Tabella 3.1.2 Numero di visite ispettive presso gli operatori biologici nel 2009

Tabella 3.1.3 Numero di segnalazioni da controllo ufficiale (2005-2009)

3.2 MODALITA' DI RENDICONTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

3.3 ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA – ANNO 2009

Tabella 3.3.1 RAC relative all'attività di vigilanza sugli OdC biologici nel 2009

Tabella 3.3.2 Performance OdC 2004-2009: andamento non conformità rilevate sugli OdC

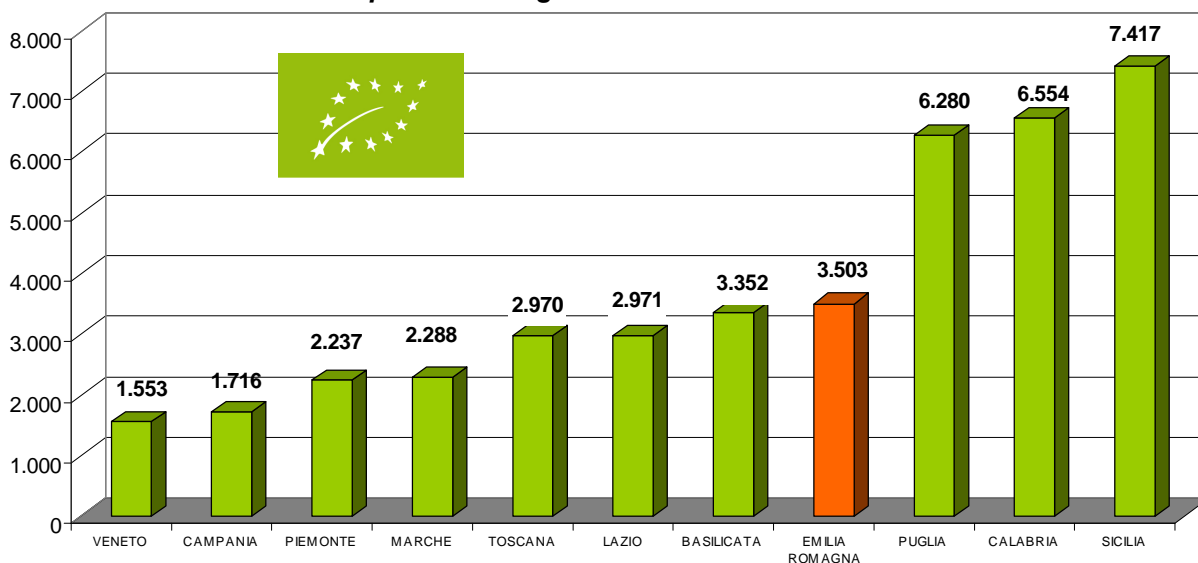
Grafico 3.3.1 Andamento non conformità per tipologia 2004-2009 (VI presso OdC)

1 Consistenza degli operatori e delle produzioni biologiche regionali [Ex. art. 8 del D. L. vo 220/95 e della D.G.R. n. 2061/2009]

1.1 NUMERO DEGLI OPERATORI

Al 31/12/2009 gli operatori che producono e/o preparano e/o commercializzano prodotti ottenuti con il metodo di produzione biologico in regione Emilia-Romagna, sono 3503; di questi, 2698 sono aziende agricole, mentre 805 sono imprese che effettuano la trasformazione o la commercializzazione di prodotti biologici. L'Emilia-Romagna è la quarta regione italiana in ordine al numero degli operatori biologici, la prima nell'Italia settentrionale (Grafico 1.1.1).

Grafico 1.1.1 - Numero operatori biologici in Italia – 31/12/2009



Fonte: SINAB, modificato

L'analisi della tendenza deve prevedere una rielaborazione dei dati in nostro possesso poiché rispetto agli anni precedenti sono cambiate le modalità di classificazione delle aziende; in particolare le aziende di produzione che svolgono anche attività di trasformazione, ora vengono considerate solo come produttori mentre precedentemente erano ricomprese nel gruppo dei trasformatori. Detto ciò, l'andamento mostra una riduzione del numero di operatori totali di 340 unità (-8,8%) (Tabella 1.1.1), ma il calo, considerando la precedente modalità di classificazione, ammonta a 114 operatori (-3%) omogeneamente distribuiti fra trasformatori e produttori.

Tabella 1.1.1 - Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2009

Tipologia	2009	2008	variazione 2009/2008	variazione %
Aziende biologiche	1624	1704	-80	-4,7%
Aziende in conversione	310	366	-56	-15,3%
Aziende miste	764	702	62	8,8%
Sezione Produttori	2698	2772	-74	-2,7%
Preparatori/Trasformatori	805	1069	-264*	-24,7%*
Raccoglitori	0	2		
Sezione Preparatori/trasformatori	805	1071	-266	-24,8%
Totale	3.503	3.843	-340	-8,8%

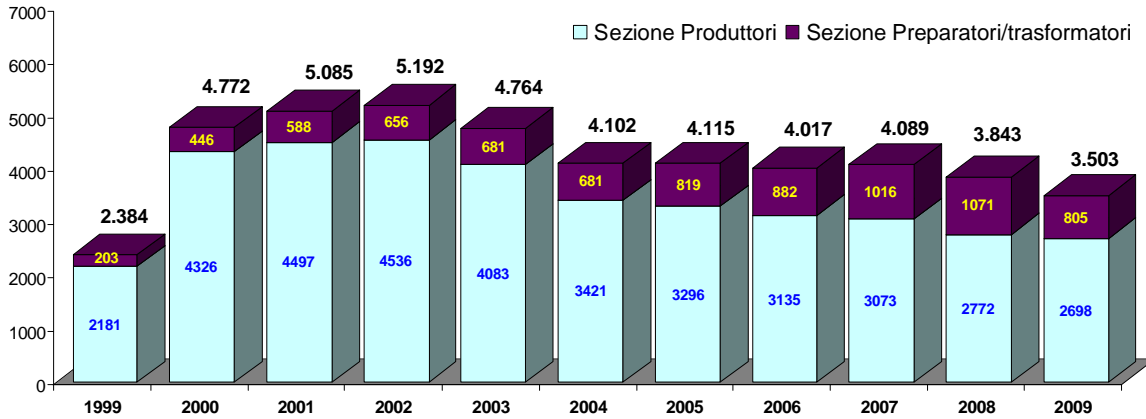
Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

*: la nuova modalità nazionale di classificazione non tiene conto di n.226 produttori anche trasformatori

I dati indicano che nel 2009 il settore della trasformazione dei prodotti biologici ha risentito solo lievemente delle difficoltà patite dal sistema produttivo regionale e nazionale in seguito al periodo di crisi economica (Grafico 1.1.2).

La sostanziale tenuta nel numero delle aziende agricole - in linea con l'andamento degli ultimi anni - può essere messa in relazione con la fase centrale degli impegni avviati nel 2008, relativi alle misure agroambientali del piano di sviluppo rurale regionale 2007-2013.

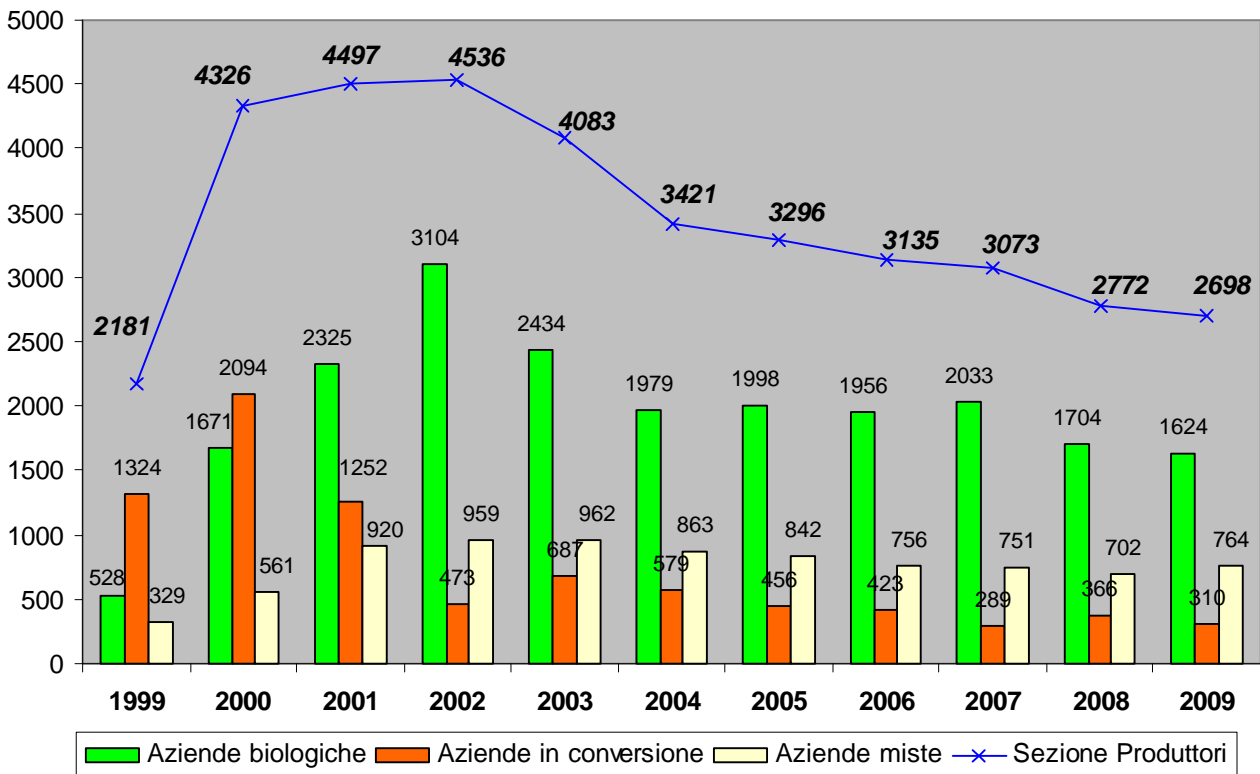
Grafico 1.1.2 - Numero operatori biologici in Emilia Romagna - evoluzione 1999-2009



Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Da notare, infine, che si mantiene alto il numero di aziende agricole in conversione, cioè quelle che hanno avviato per la prima volta produzione agricola biologica, a conferma della regolarità del turn-over tra aziende che terminano la produzione e l'ingresso di nuove. (Grafico 1.1.3).

Grafico 1.1.3 – Numero e ripartizione aziende agricole biologiche - evoluzione 1999-2009



Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Le variazioni del dato regionale sono originate da mutamenti non omogenei a livello provinciale. Per quanto riguarda la sezione produttori (aziende agricole) il calo pur generalizzato non ha superato la doppia cifra con picchi a Ferrara, Parma e Piacenza, rispettivamente -8,4%, -8,2% e -7,2. Mentre diminuzione dei trasformatori è più marcata a Ferrara, Piacenza e Modena.

Un discorso a parte va fatto per la Provincia di Rimini che nel 2009 ha incorporato i territori della Valmarecchia transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna portando circa 60 aziende biologiche (fra aziende agricole, aziende agricole e zootecniche ed aziende di trasformazione). (Tabella 1.1.2).

Tabella 1.1.2 - La situazione delle province emiliano-romagnole al 31/12/2009

Tipologia	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	Totale
Aziende biologiche	244	332	53	224	200	251	83	160	77	1624
Aziende in conversione	36	18	5	77	51	45	11	56	11	310
Aziende miste	86	194	62	74	57	128	70	49	44	764
Sezione Produttori 2009	366	544	120	375	308	424	164	265	132	2698
<i>Sezione Produttori 2008</i>	<i>381</i>	<i>559</i>	<i>131</i>	<i>396</i>	<i>332</i>	<i>462</i>	<i>162</i>	<i>270</i>	<i>79</i>	<i>2772</i>
<i>variazione assoluta 2009-2008</i>	<i>-15</i>	<i>-15</i>	<i>-11</i>	<i>-21</i>	<i>-24</i>	<i>-38</i>	<i>2</i>	<i>-5</i>	<i>53</i>	<i>-74</i>
<i>variazione % 2009-2008</i>	<i>-3,9</i>	<i>-2,7</i>	<i>-8,4</i>	<i>-5,3</i>	<i>-7,2</i>	<i>-8,2</i>	<i>1,2</i>	<i>-1,9</i>	<i>67,1</i>	<i>-2,7%</i>
Preparatori/Trasformatori/racc.	138	99	52	116	47	111	109	87	46	805
Sezione Prep./Trasf./Racc. 2009	138	99	52	116	47	111	109	87	46	805
<i>Sezione Prep./Trasf./Racc. 2008</i>	<i>174</i>	<i>169</i>	<i>84</i>	<i>164</i>	<i>81</i>	<i>127</i>	<i>127</i>	<i>100</i>	<i>45</i>	<i>1071</i>
<i>variazione 2009-2008</i>	<i>-36</i>	<i>-70</i>	<i>-32</i>	<i>-48</i>	<i>-34</i>	<i>-16</i>	<i>-18</i>	<i>-13</i>	<i>1</i>	<i>-266</i>
<i>variazione % 2009-2008</i>	<i>-20,7</i>	<i>-41,4</i>	<i>-38,1</i>	<i>-29,3</i>	<i>-42,0</i>	<i>-12,6</i>	<i>-14,2</i>	<i>-13,0</i>	<i>2,2</i>	<i>-24,8</i>
Totale 2009	504	643	172	491	355	535	273	352	178	3503
<i>Totale 2008</i>	<i>555</i>	<i>728</i>	<i>215</i>	<i>560</i>	<i>413</i>	<i>589</i>	<i>289</i>	<i>370</i>	<i>124</i>	<i>3843</i>
<i>variazione 2009-2008</i>	<i>-51</i>	<i>-85</i>	<i>-43</i>	<i>-69</i>	<i>-58</i>	<i>-54</i>	<i>-16</i>	<i>-18</i>	<i>54</i>	<i>-340</i>
<i>variazione % 2009-2008</i>	<i>-9,2</i>	<i>-11,7</i>	<i>-20,0</i>	<i>-12,3</i>	<i>-14,0</i>	<i>-9,2</i>	<i>-5,5</i>	<i>-4,9</i>	<i>43,5</i>	<i>-8,8</i>

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Tenendo come riferimento il numero di aziende agricole censite nel 2000 (Istat- Censimento generale agricoltura), quelle condotte con il metodo biologico rappresentano nel 2009 il 2,50%, era 2,57% nel 2008 (Tabella 1.1.3).

Tabella 1.1.3 Importanza dell'agricoltura biologica in RER al 31/12/2009
(n. aziende agricole biologiche sul totale)

PROVINCE	n. aziende agricole totali*	n. aziende agricole certificate biologiche 2009	% aziende agricole certificate sul totale
Bologna	17.496	366	2,09%
Ferrara	10.935	120	1,10%
Forlì-Cesena	14.867	544	3,66%
Modena	14.711	375	2,55%
Parma	11.009	424	3,85%
Piacenza	9.038	308	3,41%
Ravenna	11.876	164	1,38%
Reggio Emilia	11.357	265	2,33%
Rimini	6.498	132	2,03%
totale	107.787	2.698	2,50%

Fonte: RER, elaborazione dati Istat (*censimento generale dell'agricoltura 2000) e PAP 2009 forniti dagli OdC

1.2 SUPERFICIE COLTIVATA

Nel 2009 nel territorio della regione la superficie agricola condotta con metodo biologico ammonta a 76.082 Ha (dati forniti dagli Organismi di controllo).

La superficie coltivata con metodo biologico è calata di circa 4.380 Ha (-5,45%), confermando il recente trend; era diminuita di 3.750 Ha nel 2008. Nel 2009 è in diminuzione in maniera proporzionale al calo degli operatori sia la superficie già certificata biologica sia quella ancora in conversione; nel 2008 la superficie in conversione, in aumento, compensava in parte il calo dei terreni già convertiti (Tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura. Confronto 2008-2009

colture	2009			2008			Differ. %
	Biologico	Conversione	Totale	Biologico	Conversione	Totale	
CEREALI DA GRANELLA	10.749,56	1.273,42	12.022,98	12.232,11	1.609,97	13.842,08	-13,14%
COLTURE PROTEICHE DA GRANELLA	1.187,96	44,27	1.232,23	990,64	50,03	1.040,67	18,41%
FORAGGERE AVVICENDATE	34.354,41	2.762,24	37.116,66	32.083,23	3.766,68	35.849,91	3,53%
ORTICOLE E PATATA	2.042,49	138,38	2.180,87	1.670,29	240,63	1.910,93	14,13%
PIANTE INDUSTRIALI E BARB. ZUCCH.	1.263,59	59,14	1.322,74	818,81	104,76	923,57	43,22%
SEMENTI	354,62	9,82	364,44	340,37	29,18	369,55	-1,38%
ALTRO	1.075,10	339,26	1.414,36	772,41	91,73	864,14	63,67%
TOTALE SEMINATIVI	51.027,73	4.626,54	55.654,27	48.907,86	5.892,98	54.800,84	1,56%
FRUTTICOLE	2.059,35	237,8125	2.297,16	2.071,24	213,31	2.284,55	0,55%
FRUTTA IN GUSCIO	796,13	62,79	858,92	1.065,70	131,88	1.197,58	-28,28%
OLIVO PER LA PRODUZIONE DI OLIVE	232,7097	53,39	286,0997	248,47	63,86	312,33	-8,40%
VITE	1.743,70	347,4591	2.091,15	1.861,83	375,89	2.237,72	-6,55%
VIVAI	9,4516	7,4	16,8516	12,91		12,91	30,53%
TOTALE COLT. LEGNOSE AGRARIE	4.841,33	708,8516	5.550,18	5.260,14	784,94	6.045,08	-8,19%
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	12.284,41	1.896,85	14.181,26	16.917,31	1.936,74	18.854,04	-24,78%
BOSCHI, ARB. LEGNO, SUP. NON UTIL.	619,8434	77,24	697,0834	703,15	66	769,14	-9,37%
Totale	68.773,32	7.309,48	76.082,80	71.788,46	8.680,65	80.469,11	-5,45%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, elaborazione su dati Istat e su dati notifica e PAP 2009

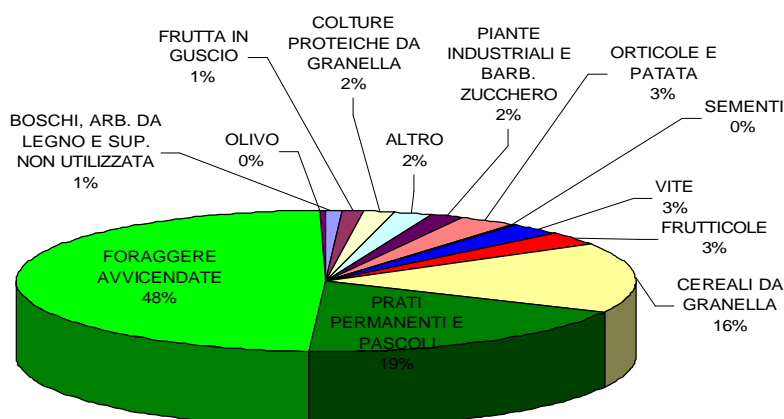
Tra le colture praticate, si conferma nel 2009 la crescita dei seminativi ma con performance delle singole colture in controtendenza rispetto all'ultimo anno; in aumento soprattutto foraggiere avvicendate, orticole e piante industriali, che negli anni scorsi avevano registrato un calo, mentre diminuiscono i cereali da granella (-1.800Ha) dopo anni di crescita. Anche la produzione frutticola biologica nel 2009 ha subito una contrazione con 1.500 Ha in meno (-8,2%).

Consistente la riduzione delle superfici a prati permanenti e pascoli, -4.670 Ha (-25%).

Rimane sostanzialmente invariata la superficie per la produzione delle sementi (-1,3%) e continua ad essere scarsamente apprezzabile quella dedicata a vivai biologici. Permane pertanto la difficoltà dei produttori nel reperire nel territorio semente certificata, costringendoli a rifornirsi di semente da rivenditori extraregionali o a richiedere deroghe specifiche.

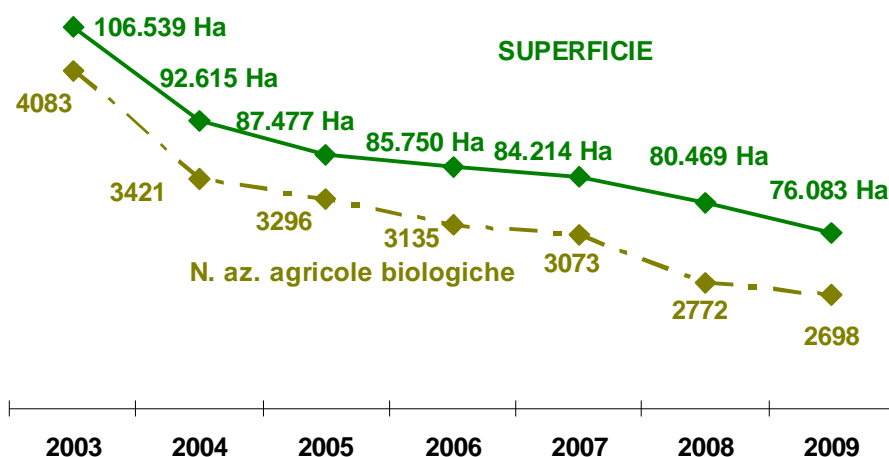
Nel grafico è riportata nel complesso la situazione relativa alle scelte colturali compiute dagli agricoltori biologici nel 2009: facendo 100 la superficie totale condotta con il metodo biologico in regione, la quota coltivata a foraggiere permanenti cala da 24% al 19%, e insieme alle foraggiere avvicendate rappresentano ora il 67% della superficie totale (era il 71% nel 2007). Tale calo è andato a favore di diverse tipologie produttive, ma non della frutticoltura biologica che rimane costante (Grafico 1.2.1).

Grafico 1.2.1 - Colture biologiche in Emilia-Romagna - 2009



Nel grafico seguente è descritto l'andamento delle superfici biologiche rispetto al numero delle aziende agricole; nel 2009 la contrazione delle superfici coltivate è stata proporzionale al calo di aziende agricole (Grafico 1.2.1).

Grafico 1.2.2 - Superficie agricola certificata biologica – Andamento 2003/2009



**Tabella 1.2.2 - Superfici totali certificate biologiche per provincia
Andamento 2003/2009 e raffronto con la SAU regionale**

PROVINCE	Superfici certificate agricoltura biologica (Ha)							Differenza superfici bio 2003-2009		SAU RER censimento generale agricoltura 2000	
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Ha	%	(Ha)	% sup bio2009
Bologna	17.186	15.115	14.663	13.556	12.921	11.001	9.578	-7.608	-44,27%	187.057	5,12%
Ferrara	11.661	10.399	10.636	9.482	10.307	9.305	8.198	-3.463	-29,70%	179.173	4,58%
Forlì-Cesena	21.357	16.532	14.975	15.209	14.918	14.649	13.627	-7.730	-36,19%	97.370	14,00%
Modena	10.753	9.839	10.007	10.463	10.653	10.115	9.816	-937	-8,71%	137.047	7,16%
Parma	16.808	15.347	13.546	13.061	12.608	13.181	12.037	-4.771	-28,39%	134.125	8,97%
Piacenza	9.447	8.187	8.425	8.461	8.053	7.537	6.774	-2.673	-28,30%	125.589	5,39%
Ravenna	4.830	4.305	4.017	4.566	5.077	4.348	4.106	-724	-14,98%	117.246	3,50%
Reggio Emilia	10.388	9.034	8.231	7.533	7.591	8.221	7.520	-2.868	-27,60%	107.429	7,00%
Rimini	4.108	3.857	2.976	3.418	2.087	2.112	4.427	319	7,76%	29.252	15,13%
Totale	106.539	92.615	87.477	85.750	84.214	80.469	76.083	-30.456	-28,59%	1.114.288	6,83%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, elaborazione su dati Istat e su dati notifica e PAP

Nel complesso la produzione biologica viene praticata da circa il 2,5% delle aziende in regione ed interessa il 6,83% della SAU regionale (era il 7,22 nel 2008). Le province di Forlì-Cesena e di Rimini, per quest'ultima è da tenere in considerazione l'allargamento del territorio provinciale con l'intera Valmarecchia, presentano valori in doppia cifra. Rispetto all'estensione media delle aziende agricole regionali che è 5,1 ha (censimento Istat anno 2000), l'azienda agricola biologica ha una dimensione media di circa 28 Ha.

L'andamento delle superfici coltivate con il metodo biologico a livello provinciale negli ultimi quattro anni è molto variabile e risulta impossibile distinguere delle tendenze. Nel 2009 il calo assoluto regionale è distribuito in tutte le province; fanno eccezione Ravenna (+500 Ha) e Rimini che con la Valmarecchia ha raggiunto i 3.905 Ha. I cali più vistosi sono per Parma e Bologna.

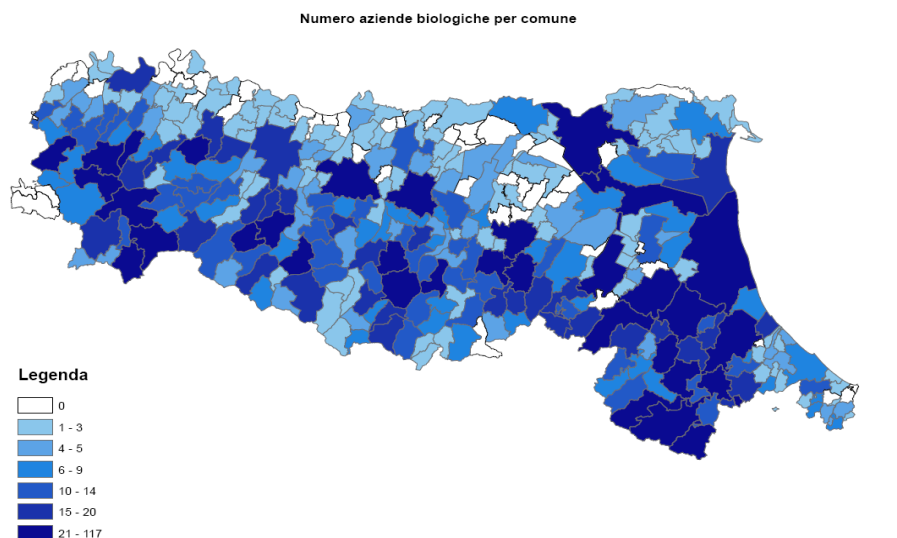
Tabella 1.2.3 - Superfici certificate biologiche per provincia e tipologia: 2003-2009

	anno	BOLOGNA	FORLI'- CESENA	FERRARA	MODENA	PIACENZA	PARMA	RAVENNA	REGGIO EMILIA	RIMINI	Totale
SEMINATIVI	2005	10.627	7.470	9.851	6.946	5.527	8.427	2.191	6.275	2.520	59.833
	2006	9.425	7.391	8.820	7.277	5.600	8.205	2.611	4.694	3.020	57.045
	2007	8.846	7.637	9.670	7.317	5.036	7.906	3.506	4.878	1.617	56.412
	2008	7.375	7.485	8.963	7.119	5.071	8.453	3.011	5.690	1.632	54.801
	2009	6.665	11.169	7.637	6.884	4.486	7.598	3.518	5.061	2.636	55.654
FRUTTICOLE- OLIVO-VITE	2005	1.541	2.147	435	618	346	146	1.401	367	187	7.187
	2006	1.538	2.007	284	588	344	188	1.566	380	144	7.040
	2007	1.472	1.889	250	618	339	123	1.128	387	138	6.344
	2008	1.357	1.798	207	605	379	159	952	436	152	6.045
	2009	1.177	1.545	288	562	401	150	893	387	148	5.550
PRATI PERM. E PASCOLI	2005	2.450	5.101	1	2.425	2.426	4.893	396	1.556	155	19.403
	2006	2.533	5.553	26	2.571	2.423	4.583	342	2.437	173	20.640
	2007	2.549	5.193	35	2.698	2.584	4.524	406	2.314	237	20.539
	2008	2.209	5.065	16	2.364	2.045	4.510	348	2.077	219	18.854
	2009	1.871	791	30	2.133	2.011	4.032	370	1.916	1.027	14.181
ALTRO	2005	47	258	349	18	126	80	29	35	115	1.056
	2006	60	258	352	26	93	85	48	22	81	1.024
	2007	54	199	351	20	95	55	38	11	94	920
	2008	60	300	118	27	42	59	36	18	109	769
	2009	63	211	181	33	9	55	33	17	95	697
Totale	2005	14.664	14.975	10.636	10.006	8.425	13.546	4.017	8.232	2.977	87.478
	2006	13.556	15.209	9.482	10.463	8.461	13.061	4.566	7.533	3.418	85.750
	2007	12.921	14.918	10.307	10.653	8.053	12.608	5.077	7.591	2.087	84.214
	2008	11.001	14.649	9.305	10.115	7.537	13.181	4.348	8.221	2.112	80.469
	2009	9.776	13.717	8.136	9.612	6.908	11.834	4.813	7.381	3.905	76.083

Fonte: Regione Emilia-Romagna, elaborazione su dati PAP

Nell'immagine seguente è illustrata la distribuzione sul territorio regionale delle aziende agricole che applicano il metodo biologico. La maggiore presenza si registra nella fascia pedecollinare, collinare e montana della regione, a conferma delle tipologie colturali più diffuse con terreni coltivati prevalentemente a seminativi e prati pascoli. Fanno eccezione alcuni comuni delle province di Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena, territori che storicamente presentano numerose aziende agricole biologiche specializzate (Grafico 1.2.3).

Grafico 1.2.3 - Distribuzione per comune delle aziende biologiche in Emilia-Romagna 2009



Fonte: Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati PAP

1.3 PRODUZIONI BIOLOGICHE IMPORTATE IN EMILIA-ROMAGNA

La presenza del porto di Ravenna e di diversi scali aeroportuali per merci, facilita l'insediamento in regione di un buon numero di aziende che effettuano l'importazione da Stati extra UE e la successiva commercializzazione sul territorio nazionale ed europeo, di prodotti agroalimentari biologici.

Le aziende che importano prodotti biologici devono notificare la loro attività al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali.

Le importazioni di prodotti biologici provenienti dai Paesi riconosciuti in equivalenza quali Israele, Costa Rica, Nuova Zelanda, Australia, Svizzera, Argentina, India, Tunisia e Giappone sono consentite senza previa approvazione da parte dell'autorità competente.

La normativa vigente prevede che il Ministero sia l'autorità competente per il rilascio delle autorizzazioni all'import di ciascuna partita di prodotto biologico proveniente da Paesi non in equivalenza.

Queste ultime autorizzazioni vengono inviate alla Regione ed è quindi possibile verificarne l'andamento negli anni. La Tabella 1.3.1 riporta il numero delle aziende importatrici con sede in regione ed il numero delle autorizzazioni rilasciate per l'importazione e per provincia, dal 2005 al 2009.

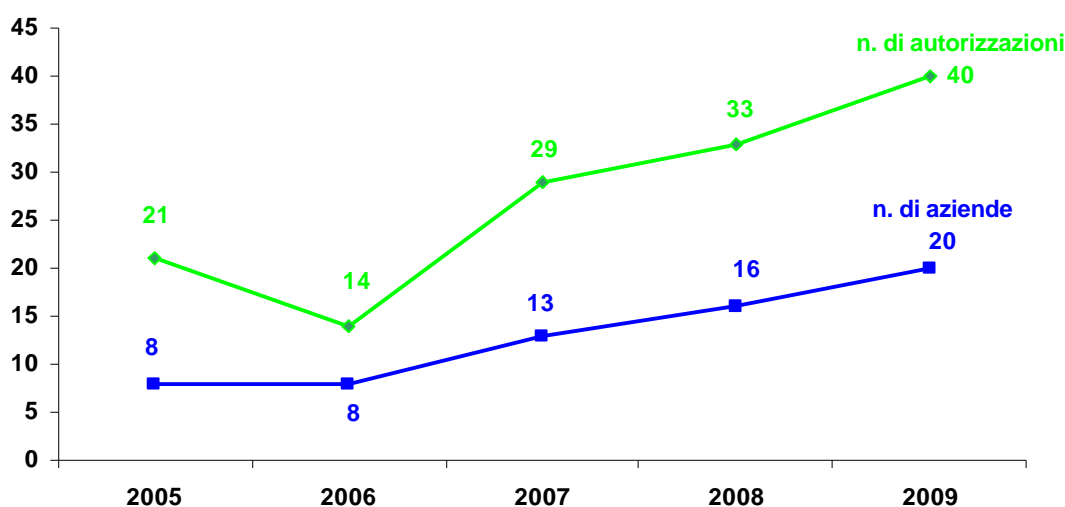
Tabella 1.3.1 - Attività e n. ditte importatrici di prodotti biologici per provincia: 2005-2009

provincia	2005		2006		2007		2008		2009	
	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende
Bologna	2	2	4	2	8	4	5	3	9	4
Forlì-Cesena	1	1	3	2	2	2	5	3	5	3
Ferrara	11	2	3	1	6	1	8	2	8	2
Modena	2	1	2	2	5	2	5	3	4	4
Piacenza	0	0	0	0	1	1	3	2	8	3
Parma	3	1	0	0	4	1	3	1	2	2
Reggio Emilia	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0
Rimini	2	1	2	1	2	1	4	2	4	2
Totale	21	8	14	8	29	13	33	16	40	20

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Anche nel 2009 sono aumentate le ditte che hanno importato prodotti biologici (20) ed il numero delle richieste di importazione di prodotto biologico dall'estero (40). Si conferma quindi la crescita dell'attività di importazione (Grafico 1.3.1).

Grafico 1.3.1 - Importazione di prodotti biologici in Emilia-Romagna: 2005-2009



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Occorre ricordare che ciascuna richiesta di autorizzazione all'importazione ha una validità annuale e la quantità di prodotto biologico riportata in ciascuna autorizzazione rappresenta la quantità massima importabile nel periodo. La quantità effettivamente importata non viene comunicata alla Regione, pertanto i dati quantitativi non sono rappresentativi del reale volume di prodotto importato, ma possono indicare un trend del settore.

Nel 2009 la quantità totale di prodotti biologici autorizzati all'importazione si sono dimezzati rispetto al 2008, anno in cui si è registrato una notevole importazione di cereali biologici (grano duro dal Kazakistan) e di frutta fresca biologica (banane dalla Colombia e dall'Ecuador).

Provenienza, tipologia e quantità (potenziale) dei prodotti importati da aziende emiliano romagnole nel 2009 sono riportate nella Tabella 1.3.2.

Tabella 1.3.2 Provenienza e tipologia dei prodotti biologici importati nel 2009

Paese di provenienza	prodotto	quantità (tons)
BOLIVIA	cereali	100
	frutta secca	160
BRASILE	succhi di frutta	30
CANADA	cereali	2000
CILE	frutta	1584
CUBA	zucchero	100
ECUADOR	zucchero	410
EGITTO	frutta	268
	ortaggi	7899
GIAPPONE	tè	1,5
KAZAKHSTAN	cereali	130092
	foraggere	12376
	oleaginose	25158
MESSICO	caffè	18
	prodotti apiari	20
MOLDAVIA	cereali	6735
	legumi	55
	oleaginose	3908,4
NICARAGUA	caffè	100
PERU'	cacao	52
	caffè	92
	zucchero	500
SRI LANKA	spezie/erbe aromatiche	40,55
	tè	35
STATI UNITI D'AMERICA	frutta secca	65
SUDAFRICA	spezie/erbe aromatiche	56
THAILANDIA	cereali	87
	zucchero	160
TURCHIA	frutta	2150
	frutta secca	300
	legumi	170
UCRAINA	cereali	180
	frutta	100
	frutta secca	750
	frutti di bosco	5270
	funghi	840
	legumi	3626
	oleaginose	2432,4

1.4 ZOOTECCNIA BIOLOGICA

Le aziende zootecniche che nel 2009 hanno allevato animali con il metodo biologico sono state 580 (erano 582 nel 2008). Sul territorio regionale sono presenti anche 5 allevamenti condotti con il metodo biologico da aziende con sede legale in altre regioni; il settore evidenzia pertanto una solida tenuta. Da notare l'aumento fino a 28 allevamenti nella provincia di Rimini (erano 15 nel 2008), derivato in gran parte dall'inclusione della Valmarecchia (Tabella 1.4.1).

Tabella 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per Provincia- 2009

PROVINCIA	Numero aziende con sede legale in regione
BOLOGNA	80
FERRARA	7
FORLI' - CESENA	122
MODENA	44
PARMA	100
PIACENZA	108
RAVENNA	23
REGGIO NELL'EMILIA	63
RIMINI	28
Totale	580

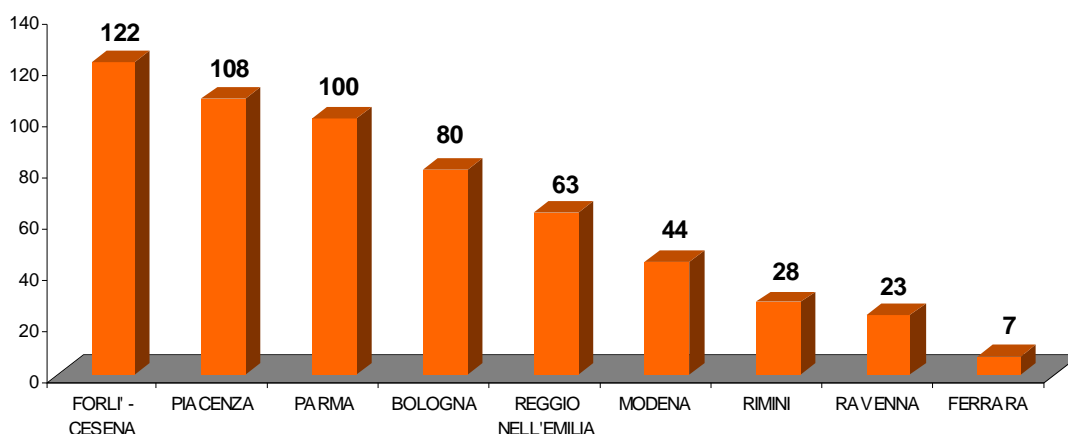
Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati di notifica

Non sono state recuperate le informazioni di dettaglio relative alla tipologia di allevamento in base alla specie prevalente, ed il numero di capi (in UBA) allevati per specie relativamente all'anno 2009.

Considerando la stabilità del settore, si può ipotizzare anche per l'anno 2009 che la distribuzione provinciale confermi il primato di Parma e di Piacenza per l'allevamento dei bovini da latte e della provincia di Forli-Cesena per i bovini da carne.

L'allevamento avicolo regionale per la produzione di uova biologiche rimane il più importante a livello nazionale con una potenzialità produttiva di circa 500.000 galline ovaiole.

Grafico 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per provincia – 2009



Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati di notifica











2 Resoconto attività di controllo degli Organismi di controllo – 2009

[Ex. Titolo V Reg. (CE) n.889/2008; Allegato III D. L.vo n.220/95; Art. 10 pto 1.3 DM n.18354/2009]

2.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ODC

Nel 2009 sul territorio regionale hanno operato 10 Organismi di Controllo (Odc) autorizzati a svolgere i controlli sugli operatori biologici; nella successiva tabella sono riportate le informazioni relative a ciascuno (alcuni hanno la sede nazionale in regione*), Tabella 2.1.1.

Tabella 2.1.1 Elenco Odc dell'agricoltura biologica operanti in regione al 31/12/2009

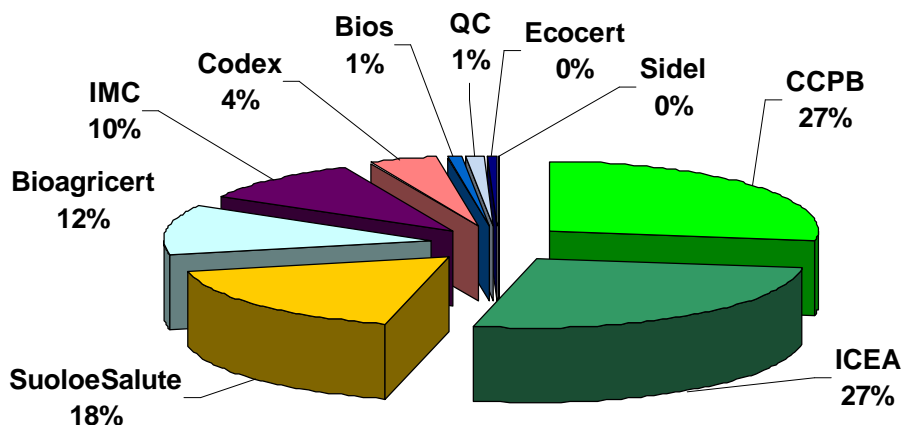
N	Denominazione	Codice Comunitario	LOGO	Indirizzo sede regionale/nazionale
1	ICEA * Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale	IT-BIO 006		Via G. Bruno, 11 - 41033 Vignola (MO) Tel. 059/763774 - Fax 059/764287 e-mail: sot.emilia-romagna@icea.it
2	CCPB S.r.l.*	IT-BIO 009		Via J. Barozzi, 8 - 40126 Bologna Tel. 051/254688-6089811 Fax 051/254842 e-mail: ccpb@ccpb.it
3	Suolo e Salute S.r.l.	IT-BIO 004		Via G. Galilei, 6 48018 - Faenza (RA) Tel. 0546/623027- Fax 051/626067 e-mail: emiliaromagna@suoloesalute.it
4	Bioagricert S.r.l.*	IT-BIO 007		Via dei Macabraccia, 8 40133 Casalecchio di Reno (Bo) Tel. 051/562158 - Fax 051/564294 e-mail: info@bioagricert.org
5	Istituto Mediterraneo di Certificazione	IT-BIO 003		Via C. Pisacane, 32 - 30019 Senigallia (AN) Tel. 071/7928725 e 071/7930179 e-mail: imcert@imcert.it
6	CODEX S.r.l.	IT-BIO 002		Via Savagrossa, 13 - 26041 Casalmaggiore (CR) Tel. 0375/201042 - Fax 0375/42399 e-mail: sotemiliaromagna@codexsrl.it
7	QCertificazioni S.r.l.	IT-BIO 014		Via Gorizia, 9 - 40068 S. Lazzaro (BO) Tel. 051/6271957 - Fax 051/6274549 e-mail: emilia_romagna@qcsrl.it
8	BIOS S.r.l.	IT-BIO 005		Via M. Grappa 37 - 36063 Marostica (VI) Tel. 0424/471125 - Fax 0424/476947 e-mail: emilia@certbios.it
9	Ecocert Italia S.r.l. ¹	IT-BIO 008		Via del valico a Pisa, 115-57014 Collesalveti (LI) Tel 0586/966489 e-mail: info@ecocertitalia.it
10	SIDEL S.p.a.*	IT-BIO 012		Via Larga, 34/2 - 40100 Bologna Tel. 051/6026611 e Fax 051/6012227 E-mail: biologico@sidelitalia.it

La distribuzione degli operatori biologici rispetto ai 10 organismi di controllo è poco omogenea poiché i primi cinque Odc da soli controllano il 93% degli operatori biologici regionali. Nell'ultimo anno il calo è stato abbastanza generalizzato e i dati non hanno evidenziato spostamenti sospetti di operatori da un Odc all'altro.

La distribuzione degli operatori biologici assoggettati al controllo nell'anno 2009 per ciascun Odc, è illustrata nel grafico seguente (Grafico 2.1.1).

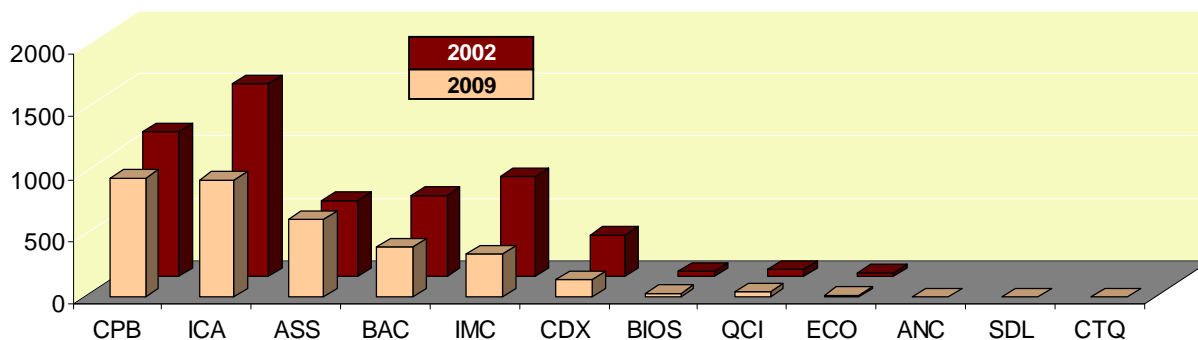
¹: Ecocert Italia srl si è trasformata in ECOGRUPPO Italia srl in data 29/7/2010

Grafico 2.1.1 Distribuzione degli operatori biologici per OdC operanti in regione - 2009



Come evidenziato nel grafico successivo, rispetto alla distribuzione che si registrava nel 2002, si sono verificate diverse oscillazioni nel numero degli operatori controllati soprattutto per ICEA, BioAgriCert, IMC e Codex.

Grafico 2.1.2 Andamento della distribuzione degli operatori biologici per OdC in regione (2002-2009)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.2 RISULTATI ATTIVITA' DEGLI ODC ANNO 2009

Nella Tabella 2.2.1 sono riportati i dati delle performance degli OdC riguardo all'attività di controllo esercitata e alle risorse disponibili (anni 2003-2009).

L'analisi si basa sulle informazioni ottenute da queste fonti:

- dati dichiarati nelle relazioni di attività annuale (consuntivo, riferiti al 2009);
- dati acquisiti durante gli audit presso gli OdC (con riferimento anno 2009).

La tabella evidenzia che tutti gli OdC operativi in Emilia-Romagna, riescono anche per l'anno 2009 a garantire almeno una visita ispettiva all'anno per ogni operatore biologico.

Tabella 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2009)

ANNO	N. operatori notificati (al 31/12 - BUR)	N. operatori controllati durante l'anno	N. ispettori (con +3V.I.)	n. Visite Ispettive (V.I.)	N. operatori controllati per ispettore* (media)	Numero V.I. per ispettore* (media)	Rapporto V.I./operatori notificati**	Rapporto V.I./operatori controllati**
2003	4778	4742	Nd	6382	Nd	Nd	1,34	1,35
2004	4102	4136	Nd	5760	Nd	Nd	1,40	1,39
2005	4115	4008	74	5268	54,16	71,19	1,28	1,31
2006	4017	3968	70	5342	56,69	76,31	1,33	1,35
2007	4089	3903	75	5221	52,04	69,61	1,28	1,34
2008	3843	3794	72	5054	52,69	70,19	1,31	1,33
2009	3552	3535	65	4879	54,38	75,06	1,37	1,38

Fonte: Regione Emilia-Romagna

* dato medio fra gli OdC con più di 100 operatori sotto controllo; ** dato medio fra gli OdC che hanno operatori sotto controllo

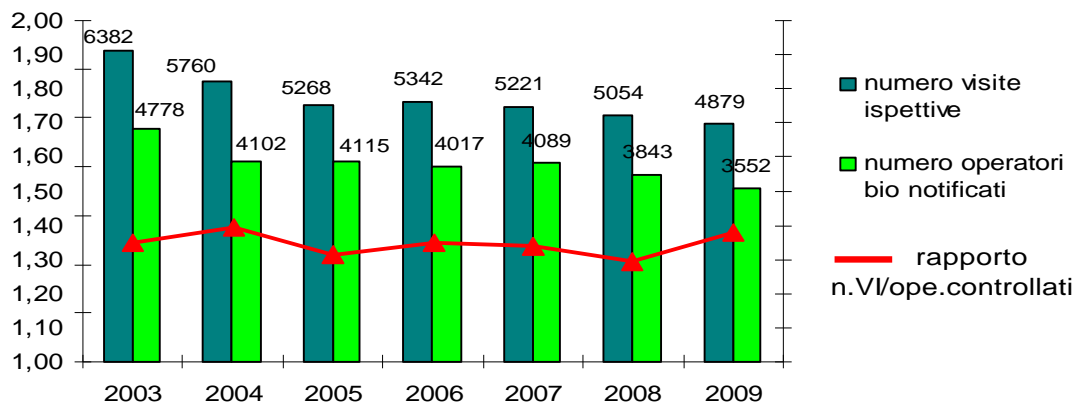
NB: Per operatori controllati si intendono le aziende che hanno avuto almeno una visita di controllo nell'anno. Il dato relativo al n. operatori controllati nell'anno si discosta da quello finale poiché il n. degli assoggettati è dinamico nel tempo, durante l'anno si registrano nuove entrate e recessi, quindi è possibile che si siano effettuate V.I. presso operatori poi usciti dal sistema o anche operatori entrati nel sistema a fine anno che al 31/12 non hanno ancora avuto la V.I. di avvio. I dati relativi alle visite ed al n. di ispettori impiegati possono essere corrotti dal fatto che spesso ci sono ispettori che effettuano meno di 3 VI; ciò può inficiare il dato che serve a misurare il reale sforzo per l'attività ispettiva.

Fra i diversi OdC si registra una certa variabilità nell'uso delle risorse per lo svolgimento dell'attività di controllo; tale variabilità è costante negli anni e ciò conferma che si tratta di differenti scelte compiute dagli OdC nell'impostazione del lavoro e non di estemporanee.

Nel corso dell'anno 2009 sono state svolte 4.879 visite ispettive, in calo rispetto agli anni precedenti ma in linea con il calo del numero complessivo degli operatori. La pressione dei controlli come evidenziato anche dal rapporto numero di visite rispetto al numero operatori controllati, 1,38, è costante. (Grafico 2.1.3). I dati evidenziano che tutti gli OdC riescono ampiamente a garantire almeno una visita ispettiva all'anno per ogni operatore, e, per le aziende che svolgono anche attività zootecnica e le aziende di trasformazione, in genere, gli OdC eseguono più di una visita l'anno in base alla valutazione del rischio aziendale. Il numero di ispezioni/ispettore/anno ed ispezioni/ispettore/giorno rientra nei limiti di accettabilità.

E' consuetudine per quasi la totalità degli OdC modificare in corso d'anno il Piano di Controllo predisposto a novembre per l'anno successivo. La principale causa risiede in una gestione poco rigorosa del "piano visite" poiché in genere viene concessa troppa discrezionalità nella gestione delle visite agli ispettori. Quest'aspetto rappresenta una potenziale fonte di non conformità, poiché l'aggiornamento del piano dei controlli (ispettori, numero visite, campionamenti) non è quasi mai oggetto di comunicazione all'autorità regionale e soprattutto perché i ritardi nell'attuazione del piano non permettono di svolgere le visite ispettive in periodi non utili per una completa verifica dell'applicazione del metodo.

Grafico 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2009)



PIANO DI CAMPIONAMENTO

In merito al Piano di Campionamento per analisi nel 2009 sono state effettuate analisi su 551 campioni: più di 1 prelievo ogni 10 visite ispettive. Il numero campioni è circa il 15% del numero degli operatori (in linea con l'anno precedente).

Si può sinteticamente affermare:

- persiste una notevole variabilità nel numero di analisi (% di operatori da campionare sulla base della valutazione del rischio aziendale);
- in sede di redazione del piano di controllo annuale non è sempre dichiarato il tipo ricerca che si andrà ad eseguire e su quali matrici;
- in caso di positività nonostante le evidenze di applicazione delle procedure che garantiscono la segnalazione della NC all'operatore e l'obbligo di informativa ai propri acquirenti, gli OdC a volte trascurano la segnalazione vicendevole delle NC riscontrate, rinunciando di fatto a prendere l'iniziativa per un efficace scambio di informazioni.

ATTIVITA' SANZIONATORIA DEGLI ODC

I provvedimenti sanzionatori comminati agli operatori biologici nel corso del 2009 sono state superiori ad 800; la grande maggioranza di questi provvedimenti è rappresentata da prescrizioni-raccomandazioni. I provvedimenti più gravi, cioè le soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico, le sospensioni della certificazione per alcune aree aziendali e le esclusioni degli operatori, ammontano a 119 (Tabella 2.2.2).

I provvedimenti che portano alla soppressione delle indicazioni, alla sospensione di una o più aree di produzione e all'esclusione dell'operatore, devono essere immediatamente comunicati all'autorità competente.

La Regione Emilia-Romagna raccoglie e gestisce queste informazioni, verifica le circostanze che hanno indotto l'adozione del provvedimento e trae indicazioni circa il corretto operato dell'organismo di controllo in quest'attività.

Tabella 2.2.2 Sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2009)

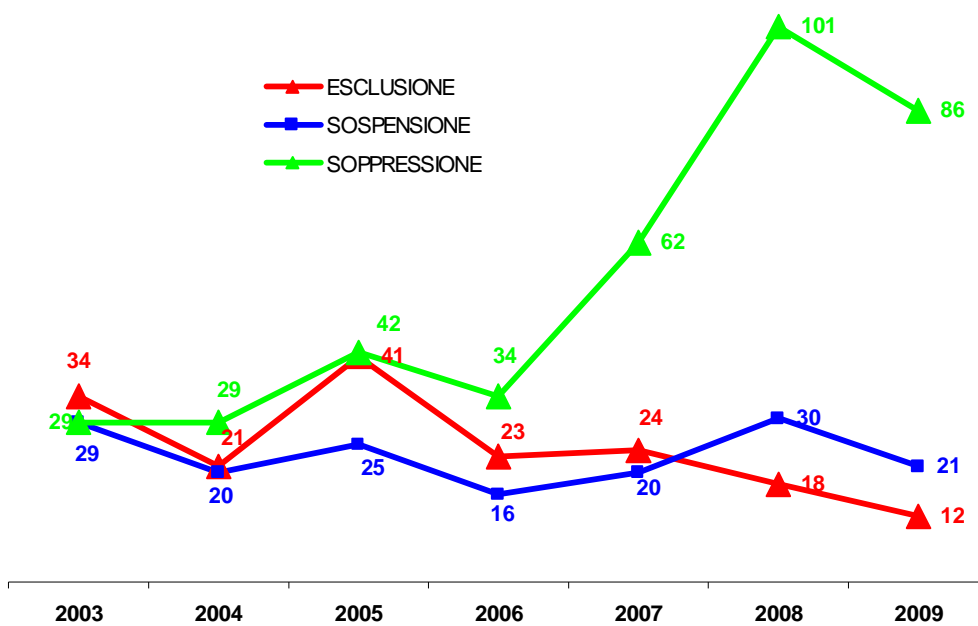
Descrizione	Motivazione provvedimento	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale	
ESCLUSIONE	Inadempienze documentali	1					1	2	4	
	Indisponibilità alla visita ispettiva	1	2	2		3	1	1	10	
	Mancato pagamento delle competenze	27	14	35	21	21	14	8	140	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni		1	2	2		1		6	
	Non specificato	5	3					1	9	
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti		1	2				1	4	
Totale ESCLUSIONE		34	21	41	23	24	18	12	173	
SOSPENSIONE	Inadempienze documentali	3		11	3	4	9	3	33	
	Indisponibilità alla visita ispettiva	1	1						2	
	Mancato pagamento delle competenze	14	11	7	6	4			42	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni						1		1	
	Non specificato	5	3	1					9	
	Presenza di residui di mezzi tecnici non ammessi				3				1	4
	Presenza di varietà parallele senza piano di conversione				1	1			2	
	Rinnovo del patrimonio animale non conforme		1			2			1	4
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti	6	4	6	3	9	20	16	64	
Totale SOSPENSIONE		29	20	25	16	20	30	21	161	
SOPPRESSIONI	Impossibile identificazione di produzioni non certificabili					3	2		5	
	Inadempienze documentali	1		1	1	3	4	3	13	
	Mancata adozione delle azioni preventive prescritte				2	2	3	3	10	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni			2	1	1	5		9	
	Non specificato	15	14	6	3	1	1		40	
	Presenza di residui di mezzi tecnici non ammessi	11	7	8	6	25	13	13	83	
	Presenza di varietà parallele senza piano di conversione	1			1	2	3	1	8	
	Rinnovo del patrimonio animale non conforme			1	1	2	5	4	13	
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti		2	10	8	10	5	11	46	
	Utilizzo di sem./mat. prop. veg. convenz. non usufruente deroga			1	1	1	3		6	
	Utilizzo di sem./mat. prop. veg. convenz. senza deroga ENSE	1	6	13	10	12	57	51	150	
Totale SOPPRESSIONE		29	29	42	34	62	101	86	383	
Totale complessivo		92	70	108	73	106	149	119	717	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Dal 2008 si assiste ad un lieve calo del numero delle esclusioni rispetto agli anni precedenti, in particolare, le esclusioni per mancato pagamento delle competenze che rappresentano da sempre la motivazione principale di esclusione (Grafico 2.2.2).

Le soppressioni delle indicazioni, pur confermando il primato degli ultimi anni, sono calate da 101 del 2008 ad 86 nel 2009; questi provvedimenti sono originati in gran parte da NC relative all'uso di semente o materiale di propagazione vegetativa non biologici, senza aver ottenuto la deroga dall'Ense. Tale problematica, pur essendo emersa solo in questi ultimi anni - forse a causa di un maggiore rigore da parte degli ispettori degli OdC - rappresenta un problema irrisolto e ricorrente per il settore, che lamenta una cronica mancanza di semente biologica facilmente reperibile. Nell'attività di vigilanza presso gli operatori, questa NC è la più rilevata.

Grafico 2.2.2 Trend sanzioni comminate dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2009)



3

Resoconto attività di vigilanza sugli Organismi di controllo – 2009

[Ex art. 4 del D. L.vo 220/95 e delle Determinazioni dirigenziali n. 6903/98 e n. 3494/2005]

3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

La DG Agricoltura della Regione Emilia-Romagna ha istituito l'UTV Unità Territoriale di Vigilanza ai sensi del DM 27 agosto 2004 con Determina dirigenziale n. 3494 del 18/03/2005.

L'UTV è composta dai seguenti funzionari regionali l'Unità Operativa Vigilanza delle Produzioni regolamentate:

MATILDE FOSSATI (responsabile dell'Unità)	Tel. 051-5274275	mfossati@regione.emilia-romagna.it
GUIDO VIOLINI	Tel. 051-5274772	gviolini@regione.emilia-romagna.it
CARLO MARRANGHELLO	Tel. 051-5278180	cmarranghello@regione.emilia-romagna.it
RAFFAELLA MAGNANI	Tel. 051-5274474	rmagnani@regione.emilia-romagna.it
GIUSEPPE GARUFI	Tel. 051-5274890	ggarufi@regione.emilia-romagna.it

Tra le competenze dell'UTV c'è la vigilanza sugli Organismi di Controllo dell'agricoltura biologica già prevista dall'art. 8 L.R. 28/1997.

I componenti dell'UTV che svolgono l'attività di vigilanza sono stati riconosciuti agenti accertatori ai sensi della L.R. 21/84.

Nel 2008 l'UTV, ha svolto la propria attività di vigilanza nei confronti degli Organismi di Controllo operanti nel settore biologico nel territorio regionale, effettuando Verifiche Ispettive presso le rispettive sedi e presso gli operatori biologici da loro controllati, in applicazione dell'art. 4 del D. L.vo n. 220/95, della L.R. n. 28/1997 e della Determinazione Dirigenziale n. 6903/98, che prevedono i seguenti strumenti:

- verifica periodica del mantenimento dei requisiti tecnici previsti nella parte I dell'allegato II, nell'allegato III e nell'allegato IV del D.Lgs n. 220/95, nonché verifica tecnica del rispetto del piano tipo di controllo annuale predisposto, dagli organismi operanti sul territorio regionale;
- verifica del rispetto delle procedure e di quanto dichiarato nella documentazione presentata al Ministero per le Politiche Agricole in sede di richiesta dell'autorizzazione;
- verifica del rispetto dell'attività di controllo prevista dal Reg. CEE 2092/91 art. 9, anche attraverso visite presso gli operatori.

L'attività di vigilanza si è sviluppata nelle seguenti direzioni:

- A) audit presso le sedi degli organismi di controllo
- B) visite presso gli operatori
- C) analisi dei piani di controllo e delle relazioni annuali
- D) gestione delle segnalazioni provenienti da altri organi di controllo
- E) supervisione dell'attività sanzionatoria degli organismi di controllo

Allo scopo di dare piena attuazione alle disposizioni regionali, il Servizio si è organizzato per l'effettuazione di visite ispettive presso gli OdC e presso gli operatori regionali, attivando alcuni Enti (con collaborazioni in convenzione), per le visite ispettive presso gli operatori biologici.

Nell'anno 2009 l'attività di vigilanza presso le sedi degli OdC, è stata svolta dagli agenti accertatori: Matilde Fossati, Guido Violini, Carlo Marranghello, Raffaella Magnani.

L'attività presso gli operatori è stata svolta attraverso la collaborazione del personale appartenente al Coordinamento Regionale ed alcuni comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna.

A) AUDIT PRESSO LE SEDI DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Per quanto attiene le verifiche svolte presso le sedi degli OdC, nell'anno 2009 sono state programmati ed effettuati gli audit su 5 OdC (sui 10 operanti in regione) selezionati fra quelli con un numero di operatori controllati superiore a 40 unità (basandosi sui dati al 31/12/2008); l'audit programmato presso IMC, non si è potuto realizzare.

Tabella 3.1.1 Audit presso le sedi degli OdC nel 2009.

n	OdC	codice	Sede RER di riferimento	Audit ordinario	Audit straordinario
1	ICEA	IT BIO 006	Regionale	01/12/2009	29/01/2009
2	CCPB	IT BIO 009	Nazionale	08/07/2009	-
3	SuoloeSalute	IT BIO 004	Regionale	16/12/2009	-
4	BioAgriCert	IT BIO 007	Nazionale	11/03/2009	-
5	IMC	IT BIO 003	Nazionale	-	-
6	Codex	IT BIO 002	Regionale	20/11/2009	-
7	QC	IT BIO 014	Regionale	-	-
8	BIOS	IT BIO 005	Nazionale	-	-
9	ECO	IT BIO 008	Nazionale	-	-
10	SDL	IT BIO 012	Nazionale	-	-

B) VISITE PRESSO GLI OPERATORI

Sono state programmate e svolte da settembre 2009 a febbraio 2010 n. 80 visite ispettive presso gli operatori biologici; il campione rappresenta il 2,0% degli operatori biologici regionali (n. 3843, in riferimento all'anno 2008) ed è stato estratto in proporzione al numero di operatori controllato da ciascun OdC e alla localizzazione territoriale, e in base ad una valutazione del rischio che tiene conto tra l'altro della dimensione aziendale, dei provvedimenti sanzionatori ricevuti e della tipologia produttiva.

Le visite ispettive sono state effettuate in collaborazione con il personale del coordinamento regionale e di alcuni comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna; il personale dell'UTV ha svolto il 20% delle visite ispettive in affiancamento al CFS.

Tabella 3.1.2 Numero di visite ispettive effettuate presso operatori biologici nel 2009

OdC	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
SuoloeSalute	5	3		1	2	1	2		3	17
Bioagricert	1	2	4			3	2	1		13
Bios					1					1
Codex					1	1				2
CCPB	1	8		6		4	1	1	2	23
Ecocert		1								1
ICEA	5			4	1	2	1	3		16
IMC		4					1		1	6
Totale	12	18	4	11	5	12	7	5	6	80

C) ANALISI DEI PIANI DI CONTROLLO E DELLE RELAZIONI ANNUALI

Gli Organismi di controllo inviano alla Regione,

- entro il 30 novembre di ogni anno, il Piano di controllo annuale programmato per l'anno successivo ove indicano, sulla base del numero e del tipo di operatori ad essi assoggettati, l'articolazione dell'attività di controllo dell'anno successivo, secondo le modalità stabilite dall'art. 5 del D. L.vo 220/95 e dalla Circolare Mipaf prot. 92673 del 29 novembre 2002;

- entro il 31 marzo di ogni anno, una Relazione di sintesi sull'attività esercitata, sui controlli eseguiti e sui provvedimenti adottati durante l'anno precedente in base a quanto previsto all'Art. 27 par. 14 del Reg. (CE) 834/2007 e alle modalità stabilite dall'art. 10 del DM 18354 del 27/11/2009.

Tali documenti vengono analizzati e verificati e costituiscono la base informativa sulla quale costruire l'attività annuale di vigilanza e preparare gli specifici audit.

D) GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI PROVENIENTI DA ALTRI ORGANI DI CONTROLLO

Gli Organi di controllo ufficiale, secondo le modalità stabilite dalla Circolare Mipaf prot. 121370 del 15/11/2004 e confermate con la nota dell'ICQ n. 1145 del 22/01/2009, informano l'ICQ e le Regioni competenti, circa le non conformità che essi rilevano nell'ambito della loro attività e che riguardano operatori biologici. La rete di segnalazioni ha lo scopo di investire l'OdC cui è assoggettato l'operatore, di specifici ed ulteriori verifiche rispetto al proprio piano di controllo, onde circostanziare l'accaduto. Allo stesso tempo permette alle autorità di vigilanza di venire e conoscenza di informazioni utili per la verifica dell'operato dell'OdC, che è oggetto di specifica valutazione durante gli audit annuali.

Nella seguente tabella sono riportate le segnalazioni da controllo ufficiale registrate dal 2005 al 2009

(tabella 3.1.3).

Tabella 3.1.3 Numero di segnalazioni da controllo ufficiale (2005-2009)

tipo di controllo	Autorità competenti	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale
PRAA-PNAA OGM	AUSL	5	9	14	3	1		32
PRAA-PNAA RESIDUI	AUSL				2	1		3
Reg. Cee 2092/91 e D.L.vo 220/95	CCPA			1				1
	ICQ-ICRF		5	1		1		7
Vigilanza su OdC - Gruppo RER	ARPA PROV. PC			1				1
Reg. (CE) 889/08 art. 92.2	ICQ-ICRF						2	2
Reg. Cee 2200/96	Provincia di Ravenna		1					1
Reg. Cee 1257/99	C.M. dell'Appennino Reggiano		1					1
	CFS	1						1
	Provincia di Parma			1				1
OdC Biologico	SEGNALAZIONE ANONIMA						1	1
Reg. (CE) 882/2004 Controllo ufficiale Igiene alimenti	AUSL		1					1
	CFS						1	1
	NAS			1				1
Reg. Cee 2092/91 art.10 Reg. Cee 834/2007 art.30 (NC esport)	ICQ-ICRF					2	1	3
Totale		6	17	19	5	5	5	57

La distribuzione di tali segnalazioni, rispetto all'insieme degli operatori biologici regionali, segue l'andamento della consistenza della categoria degli operatori biologici licenziatari. Infatti, la maggior parte dei controlli ufficiali (AUSL, NAS, ICQ) viene svolta sui prodotti che vengono commercializzati e quindi sono campionabili sui diversi mercati (prodotti per l'alimentazione umana, mangimi, ecc.).

E) SUPERVISIONE DELL'ATTIVITÀ SANZIONATORIA DEGLI ODC

Ai sensi dell'art. 9 comma 7 del Reg. Cee n. 2092/91, così come confermato dall'art. 27 comma 5 lettera d del Reg. (CE) n. 834/2007, gli Organismi di controllo comunicano i risultati dei controlli effettuati all'autorità competente, in modo regolare e ogniqualvolta quest'ultima ne faccia richiesta. Se i risultati dei controlli rivelano una non conformità o sollevano il sospetto della stessa, l'organismo di controllo ne informa immediatamente l'autorità competente (vedasi tabella 2.2.2).

In adempimento a quanto previsto dalla Circolare MIPA n. 9990519 del 25/03/1999, gli OdC hanno previsto nella propria documentazione di sistema apposite modalità e procedure, valutate ed approvate dall'Autorità competente, per la comminazione di provvedimenti conseguenti alla rilevazione di non conformità nell'attività degli operatori biologici. Tali provvedimenti, di portata e gravità graduale, hanno lo scopo di adempiere la normativa comunitaria per evitare la messa in commercio di prodotti che non possono fregiarsi dell'indicazione di prodotto biologico, ed hanno l'obiettivo di punire comportamenti difforni da parte degli operatori.

3.2 MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

L'UTV della Regione Emilia-Romagna misura gli esiti dell'attività di vigilanza in base al numero ed al tipo di RAC (Richiesta di Azione Correttiva), che sono, in mancanza di un sistema sanzionatorio specifico, le penali per le non conformità rilevate agli Organismi di Controllo.

Le RAC possono originarsi dall'attività di vigilanza svolta presso gli operatori (indiretta), sia dalla vigilanza diretta presso le sedi degli OdC. Le azioni correttive proposte dagli OdC hanno lo scopo di trattare la specifica non conformità rilevata e di proporre le azioni necessarie per la prevenzione e la correzione dei comportamenti che l'hanno generata. La RAC è, quindi, uno strumento di correzione di tipo preventivo e persuasivo ma può portare, in caso di recidive o di particolare gravità, alla revoca parziale o definitiva dell'autorizzazione ad esercitare i controlli. Infatti nei casi di infrazioni particolarmente gravi ed inficianti l'attività complessiva di controllo e certificazione dell'OdC, la Regione può diffidare l'OdC dal reiterare tali comportamenti fino a sospenderlo dall'attività sul territorio regionale (art. 9 della Legge Regionale n. 28/1997) e può proporre al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, la "revoca" dell'autorizzazione ai controlli.

L'UTV della Regione Emilia-Romagna ha classificato come IRREGOLARITA' le non conformità che scaturiscono da rilievi che indicano che non sono stati correttamente attuati alcuni elementi delle disposizioni legislative e normative ma non in modo da provocare ripercussioni dirette sulla certificabilità. Sono state classificate come INFRAZIONI le non conformità che scaturiscono dai rilievi che indicano l'assenza e/o l'errata attuazione di elementi significativi delle disposizioni legislative e normative tali da provocare immediatamente delle ripercussioni sulla certificabilità delle produzioni. Tali non conformità, che si ripercuotono direttamente sull'indicazione del metodo biologico in etichetta o nei documenti commerciali dei prodotti, sono indubbiamente più importanti rispetto alle non conformità legate agli aspetti formali.

Le non conformità sono poi distinte in due aree principali: non conformità di origine documentale rappresentate da mancanze o irregolarità nelle comunicazioni all'Amministrazione regionale e da irregolarità rilevate nella gestione della documentazione interna, e non conformità di origine procedurale relative alle procedure adottate sia per il funzionamento dell'OdC che per l'applicazione delle normative sugli operatori da parte dell'OdC. Queste ultime non sono relative solo ad irregolarità rilevate nella fase applicativa, ma si possono riferire anche alla reale conformità delle procedure stesse alla normativa vigente.

L'attività di verifica delle azioni correttive messe in atto sulla base delle RAC degli anni precedenti richiede presuppone un notevole lavoro di back-office e occupa buona parte del piano di verifica degli audit. Quando un'azione correttiva non viene correttamente applicata o comunque non origina i risultati attesi, viene reiterata una nuova RAC.

3.3 ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA ANNO 2009

Per l'anno 2009, attraverso l'attività di vigilanza il Gruppo di Vigilanza della Regione Emilia-Romagna ha potuto rilevare non conformità formalizzate in n. 24 RAC (4 infrazioni, 20 irregolarità) (Tabella 3.3.1). Tali non conformità sono state rilevate attraverso le verifiche ispettive effettuate presso gli OdC e dalle verifiche ispettive effettuate presso gli operatori biologici; questi ultimi rilievi hanno originato segnalazioni approfondite in sede di V.I. presso l'OdC e le non conformità che ne sono scaturite sono state comprese nelle relative RAC.

Presso gli uffici dell'UTV della Regione Emilia-Romagna è conservata e disponibile alla consultazione, la documentazione relativa ai rilievi che hanno generato le RAC, le evidenze comprovanti le non conformità, le Richieste di Azione Correttiva e i successivi trattamenti e le proposte di azioni correttive.

Tabella 3.3.1 RAC relative all'attività di vigilanza sugli OdC biologici nel 2009

AREA RAC	n.	NON CONFORMITA'	classificazione	quantità	%
DOCUMENTALE 25%	1	Carenze nella documentazione e/o elenchi e/o informazioni di cui è prescritto l'invio all'Autorità competente	irregolarità	5	21%
	2	Mancato invio e/o omissioni e/o errate dichiarazioni nelle comunicazioni della documentazione e/o elenchi e/o informazioni di cui è prescritto l'invio all'Autorità competente	infrazione	1	4%
PROCEDURALE 75%	3	Carenze nell'attività di formazione e nella gestione della documentazione relativa al personale	irregolarità	2	8%
	4	Carenze nel trattamento delle NC e nella gestione delle AC rilevate dalle Autorità competenti	infrazione	0	0%
	5	Carenze o errori nell'attuazione delle verifiche ispettive interne e/o dei riesami periodici sul sistema qualità ai sensi della UNI EN 45011	irregolarità	0	0%
	6	Carenze nella gestione di documenti e dati (sanzioni, dati di ispezione, dati di notifica, PAP, ecc.) anche di tipo informatizzato	irregolarità	0	0%
	7	Carenze nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o di altri documenti organizzativi interni o incompletezza degli stessi documenti	irregolarità	2	8%
	8	Carenze/omissioni nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o altri documenti organizzativi con ricadute sulle certificazioni di	infrazione	0	0%
	9	Carenze del tecnico ispettore nella compilazione/gestione dei verbali ispettivi e nell'attività ispettiva (Es: val. di conformità delle strutture e dei mezzi	irregolarità	1	4%
	10	Gestione del piano delle visite e modalità di conduzione delle visite che non consentono adeguata accuratezza nell'esecuzione	irregolarità	2	8%
	11	Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa con immediate ricadute sulla certificazione	infrazione	3	13%
	12	Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa senza immediate ricadute sulla certificazione	irregolarità	8	33%
TOTALE RAC 2009 V.I.ODC				24	100%

Tra le tipologie di irregolarità più diffuse quella relativa a "Carenze nella documentazione e/o elenchi e/o informazioni di cui è prescritto l'invio all'Autorità competente" (5 su 24), origina dalla verifica puntuale delle comunicazioni che gli OdC sono tenuti ad inviare alle Autorità competenti (provvedimenti sanzionatori, relazioni annuali, piani di controllo annuali, ecc.). Importante anche l'incidenza della tipologia "Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa senza immediate ricadute sulla certificazione" (8 su 24) rilevata ad es. nella verifica dell'attività ispettiva in campo ed anche dell'attività di valutazione dei rilievi emersi durante l'ispezione e formalizzate nelle relazioni di ispezione degli OdC. predisposizione del piano visite ed attribuzione delle classi di rischio a ciascun operatore biologico, od anche nella difficoltà di attuazione di procedure autonomamente stabilite dallo stesso OdC.

Le infrazioni, hanno avuto un'incidenza relativa nel computo totale delle NC (4 su 24); la tipologia più rilevata è relativa all' "Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa con immediate ricadute sulla certificazione", non conformità, queste, che hanno avuto ricadute sulla certificazione come nel caso di declassamenti di partite non certificabili o erronee comminazione di sanzioni.

In aggiunta agli specifici trattamenti per ciascuna non conformità rilevata, le azioni correttive proposte dagli OdC per evitare il ripetersi delle stesse hanno riguardato:

- sessioni di formazione e aggiornamento sulla normativa e sull'allineamento e l'omogeneità nell'applicazione delle procedure dell'intero corpo ispettivo e del personale valutatore dell'organismo di controllo (addetti alla valutazione delle relazioni ispettive);
- modifiche da apportare alle procedure, alle istruzioni ed alla modulistica utilizzata durante l'attività ispettiva;
- modifiche da apportare alle procedure, alle istruzioni ed alla modulistica in fase di valutazione e gestione delle risultanze dei controlli presso l'OdC.

I benefici derivanti dall'applicazione delle azioni correttive, possono essere verificati solo a medio termine perchè, in particolare, le modifiche alla documentazione di sistema richiedono passaggi autorizzativi complessi che rallentano il flusso del miglioramento continuo che viene richiesto agli OdC.

Il numero delle non conformità rilevate nell'anno 2009, rispetto al 2008 ed agli anni precedenti, ha registrato un notevole calo sia per quanto attiene le irregolarità, sia per le infrazioni. (Tabella 3.3.2)

Tabella 3.3.2 Performance OdC 2004-2009: andamento non conformità rilevate sugli OdC

Classific. RAC	Area RAC	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Totale
INFRAZIONE	documentale	6	1	1	3	4	1	16
	procedurale	3	9	13	9	9	3	46
Totale INFRAZIONE		9	10	14	12	13	4	62
IRREGOLARITA'	documentale	9	11	10	3	3	5	41
	procedurale	16	19	18	28	26	15	122
Totale IRREGOLARITA'		25	30	28	31	29	20	163
Totale		34	40	42	43	42	24	225

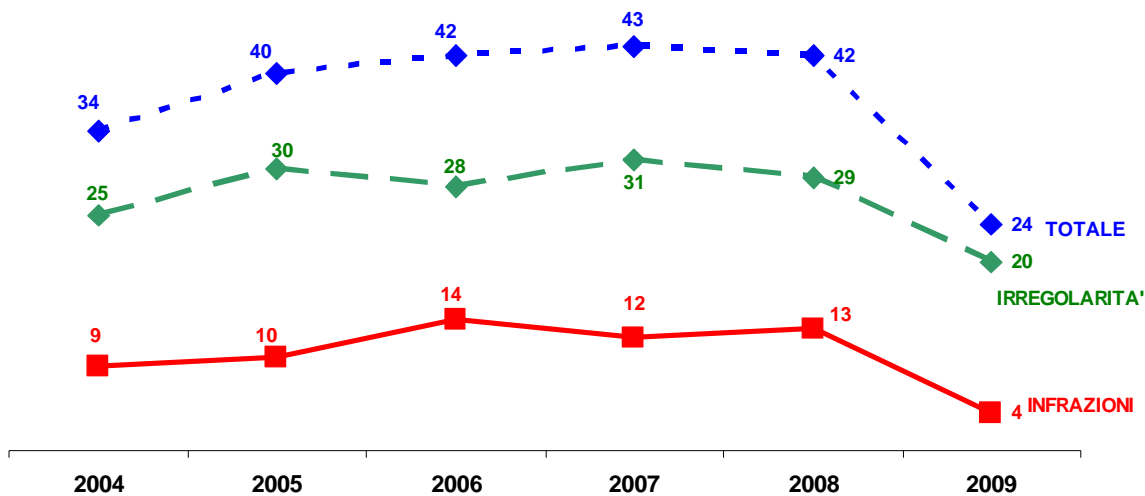
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Occorre tenere in considerazione che nell'anno 2009 la "pressione di vigilanza" non è stata paragonabile agli anni precedenti (vedasi tabella 3.1.2); infatti, alcune ispezioni hanno evidenziato problematiche tali da richiedere approfondimenti che hanno modificato l'iniziale programma di attività annuale.

L'approfondimento di alcuni rilievi di NC, infatti, ha evidenziato la scarsa affidabilità di un organismo di controllo in merito alla gestione del proprio corpo ispettivo; l'Amministrazione regionale ha pertanto comminato una Diffida (ai sensi della L.R. 28/1997) ed ha richiesto il relativo ristabilimento della situazione conforme.

Tenuto conto di quanto sopra descritto, l'andamento illustrato nel grafico 3.3.1, pertanto, può ancora mostrare la difficoltà al miglioramento dell'efficienza del sistema di controllo. Tra le motivazioni di questo lento miglioramento, c'è l'adozione di una documentazione di sistema - procedure ed istruzioni - valutata ed autorizzata a livello nazionale che mal si adatta alle sollecitazioni di miglioramento che provengono localmente.

Grafico 3.3.1 Performance OdC 2004-2009: andamento non conformità rilevate sugli OdC



Sino al 31/12/2009 sono state 4 le Diffide comminate ad altrettanti diversi OdC.

Le DIFFIDE regionali non hanno ad oggi, mai originato richieste di revoca al Ministero delle politiche Agricole alimentari e forestali; le non conformità che le hanno generate sono state oggetto di specifico controllo nell'anno successivo, poiché un'eventuale recidiva determina la sospensione dell'attività dell'OdC nel territorio regionale.

CONCLUSIONI

In continuità con il passato, anche l'attività di vigilanza sull'agricoltura biologica svolta nel 2009 può fornire conferme circa l'assolvimento delle regole fondamentali di questo sistema di controllo come ad es. la pressione dei controlli costante e che garantisce abbondantemente la visita ispettiva l'anno richiesta dal Regolamento. La completa applicazione della valutazione del rischio aziendale e l'uso delle relative classi di rischio ha permesso, tra l'altro, un maggior sforzo ispettivo verso gli operatori più problematici.

E' possibile ancora rilevare la permanenza di alcune criticità, che possono rappresentare motivi di concorrenza fra gli OdC quali:

- il numero delle analisi per la ricerca di residui troppo variabile tra gli OdC. L'efficacia del controllo analitico, soprattutto in termini di deterrenza, è innegabile;
- gestione non rigorosa del piano dei controlli: scarso rispetto dei tempi programmati dal piano visite annuale da parte degli ispettori e del piano di campionamento, con notevoli ritardi rispetto al programma cui in genere si rimedia alla fine dell'anno snaturando l'efficacia della programmazione;
- sforzo formativo non uniforme del corpo ispettivo, sia sulle procedure di controllo adottate dall'organismo di controllo sia sulla normativa di riferimento, comprese le eventuali declinazioni regionali;
- lenta e difficoltosa introduzione di un sistema di certificazione unico ed univoco, in relazione ai documenti di certificazione; gestione dei certificati di conformità e gestione delle dichiarazioni di conformità emesse dagli operatori (la verifica delle informazioni in esse contenute rispetto al Certificato di conformità e la gestione di eventuali non conformità).

Rispetto alla situazione iniziale riscontrata nel 2004, è altresì riscontrabile un miglioramento della gestione e comunicazione delle deroghe ed una minore discrezionalità nell'applicazione del sistema sanzionatorio. I margini interpretativi sulla valutazione di alcuni comportamenti non conformi e una gestione poco rigorosa delle recidive, seppur ancora rilevabili, hanno oggi un minore rilievo.

L'insieme delle problematiche già individuate e delle nuove criticità emergenti costituiscono la base della programmazione della futura attività di vigilanza.

"Il migliore Organismo di Controllo non è il più economico"

GLV (2007)

A cura dell'unità organizzativa
Vigilanza delle produzioni regolamentate
Settembre 2010